

Staminali adulte,
ponte fra Chiesa e scienza **2**

sul campo

«La ricerca genetica
non pasticcia con la vita» **3**

il caso

Aborto, la Polonia
alza nuovi paletti **4**

vita@avvenire.it

Dat, legge necessaria per il bene della vita

di Alberto Gambino

Alfano: un successo il consenso trasversale

Molto probabilmente il testo sul fine vita, approvato martedì dalla Camera con una maggioranza ampia e trasversale, può diventare legge in ottobre, con il voto finale del Senato. La previsione è del sottosegretario alla Salute, Eugenio Roccella, che sottolinea come si tratti forse del provvedimento «più condiviso della legislatura».

Il varo dell'articolato a Montecitorio è stato definito dal neosegretario del Pdl, Angelino Alfano, «un grande successo parlamentare» perché «su un tema così delicato si è registrato un voto che ha visto insieme Pdl, Lega e Udc».

Un risultato importante, per il ministro della Giustizia, «perché su temi che investono i valori c'è una maggioranza ampia». Un dato che «nessuno deve strumentalizzare politicamente» ma che dimostra come ci siano «valori unificanti più grandi della maggioranza parlamentare che oggi governa il Paese».

Anche il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ha espresso «grande soddisfazione» per «la larga maggioranza trasversale», con «un atteggiamento di grande dialogo» nel dibattito parlamentare. «Con il voto segreto la maggioranza si è allargata», ha puntualizzato il presidente del partito Rocco Buttiglione. Roccella non vuole «tirare conclusioni politiche contingenti», ma ritiene che «un significato al fatto che in Parlamento c'è un orizzonte di valori comune bisogna darlo». «Si voleva far passare la legge», ha rimarcato in una conferenza stampa convocata dal Pdl, «come qualcosa che spaccava il Paese e i partiti, in realtà si è registrata una larghissima e trasversale condivisione».

Anche all'interno del suo partito ci si aspettava molti più dissenzienti, «che invece ci sono stati nel Pd». Per il sottosegretario, dunque, il testo corrisponde «al senso comune delle famiglie italiane su malattia, disabilità e morte».

La convinzione, perciò, è che sia «una buona legge» e «possa resistere agli attacchi della propaganda e all'atteggiamento di parte della magistratura che tenta di entrare in competizione con il Parlamento».

Secondo il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, il testo rispecchia una «visione laica contrapposta a quella giacobina che è alla base di tante catastrofi avvenute nel mondo». A questo proposito il relatore Domenico Di Virgilio ha ricordato le sofferenze sopportate da Terry Schiavo, dopo la sospensione di idratazione ed alimentazione, che invece la legge vieta. Ad alcune richieste dell'Associazione degli anestesisti rianimatori di emanare un decreto o una circolare per le modalità di verifica della attivazione delle Dat, il ministro della Salute, Fazio ha risposto: «Da medico eviterò difficoltà ai medici». Comunque il direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt) Alessandro Nanni Costa, ribadisce quanto già affermato dal relatore: nella legge «non si parla assolutamente di morte cerebrale».

Intanto la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) annuncia di aver convocato per i prossimi giorni la Consulta nazionale di deontologia dell'associazione, per «una prima valutazione del testo e per la individuazione delle modalità per una larga consultazione».

Gli irriducibili oppositori minacciano fuoco e fiamme (ricorsi alla Consulta e referendum) nonostante proprio da parte di uno di essi, la dipietrista Silvana Mura, si riconosca che la legge «è stata approvata con una condivisione che è tra le più ampie di questa legislatura».

Per il presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, è «un voto che ridà speranza», perché «ha dimostrato che nel nostro Paese ancora prevale il senso di responsabilità e l'etica, nonostante le strumentali polemiche di un'opposizione faziosa che è stata evidentemente schiacciata da un'ampia maggioranza trasversale».

Pier Luigi Fornari



Punto per punto il testo approvato dalla Camera: fissati alcuni principi normativi che chiariscono il rapporto tra medico e paziente

Soddisfazione nella maggioranza alla Salute Roccella: «È il provvedimento più condiviso della legislatura» grazie al voto che ha visto insieme Pdl, Lega e Udc. I dubbi dell'Associazione degli anestesisti rianimatori a cui Fazio ha risposto: «Da medico eviterò difficoltà ai colleghi». E gli irriducibili oppositori minacciano ricorsi alla Consulta e il referendum

presidi vitali – che è reato l'assistenza da parte del medico e del personale sanitario alla disattivazione di trattamenti e cure. Dispone la sospensione di un sostegno vitale avrebbe significato chiedere a un altro di privarmi della vita, sarebbe stato il caso dell'eutanasia, che invece la legge vieta con chiarezza. Diverso è invece il caso in cui i trattamenti e gli interventi siano inutili e sproporzionati: essi non dovranno neanche essere attivati in quanto si tratterebbe di una forma di accanimento terapeutico, contrario alla dignità della persona.

2 Il rapporto tra medico e paziente è ora regolato dal principio del consenso informato. Si tratta di una relazione che va sotto il nome di «alleanza terapeutica» e che riguarda in particolare le situazioni in cui i pazienti siano vigili e consapevoli, dunque in grado di comprendere ciò che gli viene proposto, gli effetti terapeutici stimati e la possibilità che si desideri rifiutare la terapia. La legge prevede ciò che sino a oggi era soltanto una prassi e cioè che il paziente cosciente e consapevole debba obbligatoriamente essere adeguatamente informato sui trattamenti e sugli interventi che può subire al fine di poter esprimere il suo consenso. Senza il consenso non si potranno attivare trattamenti sanitari. Ma la regola non opera nel caso in cui ci si trovi in una situazione d'emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio immediato per il paziente.

3 Nei casi di incoscienza del paziente, proprio per avere elementi di conoscenza sugli orientamenti in ordine alle terapie

da somministrare può rivelarsi utile un documento scritto (le Dichiarazioni anticipate di trattamento). Sul valore giuridico di questo documento molto si era dibattuto, in particolare in punto di vincolatività per il medico di eseguire ciò che vi era scritto. Ora la legge assume una scelta saggia ed equilibrata: proprio perché le situazioni possono essere diversificate e differenti da come erano state immaginate nel momento della redazione del testo e soprattutto perché la redazione di tali direttive è comunque decontestualizzata rispetto all'eventuale verificarsi di un trauma o di una patologia, tale documento non può possedere carattere vincolante. Resta al medico, dunque la scelta in ordine alla terapia da somministrare e deve annotare nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguire o meno le Dat.

4 Tale documento può anche contenere la rinuncia da parte del soggetto a trattamenti sanitari ma – ed è un chiarimento introdotto proprio nella versione appena approvata – tale rinuncia può essere esplicitata soltanto per forme particolari di trattamento in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

5 Le Dat non possono contenere la rinuncia all'alimentazione e all'idratazione, salvo che siano inefficaci rispetto alla capacità di assorbimento del paziente. La nutrizione (anche non assistita) è infatti sempre decisiva per mantenere in vita gli esseri umani. Se la legge avesse invece consentito la rinuncia ora per allora anche all'alimentazione si sarebbero realizzate nuovamente vicende come quella della decisione del padre-tutore che nel caso Englaro ha scelto di interrompere il sostentamento parenterale della sua assistita.

6 La legge afferma anche che le Dat non sono sempre valide, in quanto il paziente potrebbe trovarsi in una situazione di incapacità transitoria. In particolare si stabilisce il principio che esse assumono rilievo solo quando vi sia assenza di attività cerebrale specifica.

7 La legge prevede che l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza. Ciò garantisce concretamente che in tali casi non si verifichino stati di abbandono neanche di fatto.

In vacanza, senza abbassare la guardia sui temi sensibili

D'estate «è vita» si ferma per una pausa. Quest'anno con la soddisfazione di vedere la legge sul fine vita finalmente approvata dalla Camera. Chi legge ogni giorno «Avvenire» sa per certo che l'appuntamento del giovedì con l'inserito di bioetica non esaurisce l'impegno informativo sui temi che interrogano la coscienza di ciascuno, gli scienziati e i parlamenti, gli educatori e i giovani. Ogni giorno il nostro quotidiano monitora tutti i fronti aperti che richiedono un giudizio informato, consapevole e maturo. L'osservatorio di «Avvenire» sulla bioetica resta quindi all'erta questa estate per offrire, in tutte le sezioni del giornale, un aggiornamento sui temi «eticamente sensibili». Arrivederci a settembre.

Risposte che smontano le obiezioni ricorrenti

Umlatiati i medici, violata la Convenzione di Oviedo e magari anche la Costituzione. All'indomani dell'approvazione della legge sul fine vita, su alcuni media impazza la fiera delle falsità su un testo che molti dimostrano di non aver nemmeno letto. Sono molte quelle che vanno smontate. Ecco le più ricorrenti.

Perché legiferare in un campo così delicato? Le sentenze della magistratura che hanno aperto la strada alla sospensione di alimentazione e idratazione e alla morte conseguente di Eluana Englaro, hanno di fatto intaccato il nostro ordinamento. Dopo un tale pronunciamento il Parlamento è stato costretto a legiferare.

Si impone a tutti una determinata concezione etica? La maggioranza ampia e trasversale, composta da deputati di diversi orientamenti, con la quale la Camera ha approvato la legge dimostra che non è così. Peraltro come attesta la Costituzione non c'è valore più laico della indisponibilità della vita.

Un affronto ai medici prescrivere perfino l'assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale per l'attivazione delle Dat? Era necessaria una definizione scientifica esatta per evitare qualsiasi soggettivismo. La indicazione data in commissione era troppo generica, e poteva aprire la strada ad abusi. La Federazione dell'Ordine dei medici, ascoltata al Senato, ha richiesto inoltre le migliori evidenze scientifiche.

Dove è finita la convenzione di Oviedo? Nel protocollo del Consiglio d'Europa si afferma che il medico «tiene conto delle Dat», non che è obbligato da esse. La legge rispetta questa indicazione, precisando che, nel caso in cui il medico non intenda attuarle, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito sulla cartella clinica.

Alimentazione e idratazione imposte aggravano il disagio di alcuni pazienti? È prevista un'eccezione: si possono sospendere nei casi in cui risultino non più efficaci nel fornire i fattori nutrizionali necessari, ma è specificato che questa situazione riguarda solo i pazienti in fase terminale. Eluana Englaro e tanti casi analoghi non sono terminali.

Pier Luigi Fornari

stamy

di Graz



matita blu

di Tommaso Gomez

La stampa? Marcia o tace



I principali quotidiani italiani compatti contro la legge sulle Dat. E c'è chi preferisce ignorarle

Zero. Nessun parere favorevole alle Dat, nemmeno uno. Il pensiero unico si ricompatta assai più che nel 2005, quando la stragrande maggioranza dei quotidiani abolirono il contraddittorio e si schierarono per il sì. Perdendo. Danno spazio soltanto agli anticlericali, soprattutto. Il *Corriere della sera* schiera Michele Ainis, che scomoda l'onesto, irride una legge «fiera dell'ossimoro» e ovviamente addita il cattivone al pubblico ludibrio. Se Milano sorride del tormentone «è colpa di Pisapia», l'Italia intera dovrebbe sbellicarsi del ridicolo «è colpa della Chiesa». Per Ainis, serissimo, le Dat sono «una ferita alla laicità delle nostre istituzioni, per obbedire ai desideri della Chiesa». Estremista il pensoso *Corriere*, estremista la pensosissima *Stampa* che si affida a Umberto Veronesi, il quale minaccia: questa legge «non potrà che ritornare nelle Corti e creare cause su cause e

ricorsi su ricorsi». Singolare sintonia con Stefano Rodotà sulla *Repubblica*: «Siamo di fronte a norme che apriranno la via a contestazioni, a ricorsi, a eccezioni di inconstituzionalità».

Asua volta, *Europa* in prima pagina ha soltanto una voce critica, quella di Rosy Bindi, con alcuni stralci del suo intervento alla Camera: «A quale antropologia state ispirando questa vostra legge? Non certo a quella liberale, non certo a quella cristiana». Parere opinabilissimo, ma *Europa* in prima evita di dare spazio a quello stesso pluralismo di sensibilità presente nel Pd. Rosy Bindi è anche sull'*Unità* con un secco giudizio politico: «Questa è la prova tecnica del partito dei cattolici», un fantasma davvero spaventevole.

Egli altri? Il *Manifesto* si affida a Beppino Englaro, in sintonia con Veronesi e Rodotà: «I cittadini si ribelleranno e si rivolgeranno alla magistratura, mille volte più di prima». Il *Foglio* titola: «Una legge sbagliata. Punto». Il *Giornale* e *Liberò* ignorano le Dat in copertina, relegandole rispettivamente a pagina 15 e 8, senza commenti né approfondimenti. La stampa italiana, così plurale, marcia compatta con i cannoni spianati, o tace.